

Domenica scorsa Gesù inaugurò la sua missione pastorale con la chiamata alla conversione: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*» (Mt 4,17). Oggi ha scalato la montagna per spiegarci i dettagli di tale approccio: il Vangelo delle Beatitudini...

Già la prima lettura (il libro del profeta Sofonia) dà una chiave molto semplice per interpretare il cammino spirituale delle Beatitudini: si tratta di cercare l'umiltà e la giustizia. Una ricerca che non dipende solo dai nostri sforzi o dalla nostra buona volontà. Si tratta di un requisito che nasce dal fatto che siamo membri spirituali di Gesù Cristo. San Paolo ci ha ricordato che siamo «*in Cristo Gesù, il quale è diventato per noi sapienza di Dio, giustizia, santificazione e redenzione*». (1 Cor 1,30).

In effetti, il primo a mettere in pratica le Beatitudini è Gesù stesso. È Lui il «povero di cuore», il «mite», il «misericordioso», il «costruttore di pace» il «puro di cuore». Così Gesù annuncia le beatitudini per condividere con lui e uniti a lui la sua vita divina, una vita umile e giusta, che porta alla vera felicità.

Tuffiamoci quindi in tale promessa di felicità. In primo luogo va notato il linguaggio corrente usato da Gesù. Infatti, la forma delle Beatitudini è molto vicina agli innumerevoli "slogan" di pubblicità che invadono la nostra vita quotidiana: ad es. «Ogni giorno è un piacere da spalmare» (Nutella). Lo scopo degli slogan pubblicitari è semplicemente quello di attrarre la nostra attenzione. Non è quello di dare tutti i dettagli sul prodotto offerto...

Gesù adotta la stessa tattica. Forgia una piccola frase molto interessante per la nostra attenzione: «*Beati i poveri di cuore, perché il regno dei cieli è il loro*». Una bella frase, molto ricca e interessante. Ma non capiamo immediatamente la piena portata del suo significato...

Gesù ne è cosciente. È per questo che l'annuncio delle beatitudini è solo la prima fase di un lungo discorso che occuperà ben tre capitoli del Vangelo di Matteo (cc. 5-7). Lo mediteremo pezzo per pezzo nel corso delle prossime domeniche.

Così impareremo che il povero di cuore è colui che non si preoccupa per il domani, ma che confida nella Provvidenza del Padre celeste. Il misericordioso è colui che non condanna il suo prossimo. L'uomo dal cuore puro è quello che fa l'elemosina in segreto senza trarne alcun orgoglio, e non guarda una donna per desiderarla. L'operatore di pace è uno che prega per i suoi nemici, ecc.

Se il discorso della montagna, del quale le beatitudini sono solo l'inizio e la porta d'ingresso, occupa tre capitoli del Vangelo, è perché esso è il programma di vita del vero discepolo di Gesù. In realtà, è l'attualizzazione e la realizzazione del comandamento di Gesù di amare Dio con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutta la sua mente e il prossimo come noi stessi (cfr. Mt 22,37-39). Se si prende la

biografia di un qualsiasi santo, si vedrà come lo spirito delle beatitudini ha irradiato la sua vita...

Cerchiamo quindi anche noi di far irradiare le Beatitudini nella nostra vita. È per questo che io vi do come compito della settimana di scegliere una beatitudine, quella che desiderate vivere di più (se non sapete quale scegliere, basta chiedere alle persone che vi conoscono bene, «Secondo te, qual è la beatitudine dalla quale sono più lontano?») Fidatevi, la risposta non tarderà...). È bene impararla a memoria, e forse anche scriverla su un pezzo di carta, per tenerla sempre in vista e non dimenticarla...

Chiedi sinceramente e con convinzione allo Spirito Santo di aiutarti a viverla ogni giorno. Inoltre, dato che la vita spirituale è una unità, le otto beatitudini sono collegate. E così se si progredisce in una, si arriva a migliorare anche le altre. In realtà, l'uomo misericordioso, è anche uomo umile, povero cuore, operatore di pace... Quindi, tornando al linguaggio della pubblicità «Paghi uno e prendi otto!». Si tratta di un'offerta da non perdere!

Ma devo anche avvertirvi: cercare di vivere le beatitudini non è una «tranquilla passeggiata». Si tratta di una lotta interiore che comporta spesso sofferenza e dolore. Ad esempio, di fronte ad un'offesa: possiamo scegliere la via proposta dalla beatitudine (un atteggiamento misericordioso, gentile, pacifico), o, al contrario, si può reagire con rabbia, risentimento, vendetta e odio...

Quando ho visitato per la prima volta la cappella delle Beatitudini sul Monte Tabor, mi ha colpito il colore scelto per scrivere le otto beatitudini intorno alla volta ottagonale della cappella: il colore rosa. Rosa è il risultato della miscelazione bianco con il rosso. Rosa indica che per sperimentare la felicità annunciata dalla beatitudine (bianco), si deve passare prima dalla sofferenza (il rosso, il colore del sangue).

Mi viene in mente la visione dell'Apocalisse, la moltitudine avvolti in vesti candide, che ha avuto una grande prova, «*hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello*» (Ap 7,14).

Le Beatitudini, cioè, una "vie en rose" (vedi la canzone di Edith Piaf), vissuta strettamente legati alle braccia di Gesù Cristo...